

POLITECNICO DI TORINO
I FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura (costruzione)
Tesi meritevoli di pubblicazione

Campus universitario a Parigi-Ivry

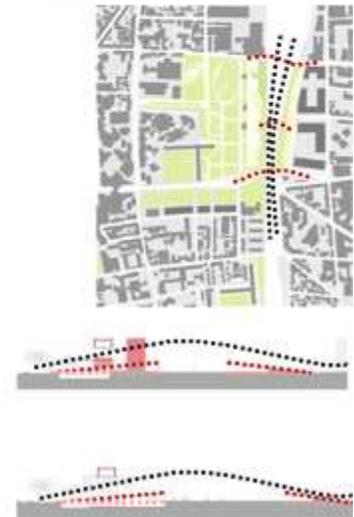
di Ana Victoria Faría Delfino
Relatore: Pierre-Alain Croset
Correlatore: Cino Zucchi

Questo progetto è cominciato con la sfida di fare un campus universitario che reinterpretasse la struttura a travi pareti molto particolare della torre, dove ogni volume è concepito come una “scatola”. Nel complesso la torre di travi parete è costruita come una sovrapposizione “libera” delle singole “scatole” attorno ai nuclei centrali di distribuzione. Il compito era quello di reinterpretare l’idea di una composizione di travi-parete verticale in maniera orizzontale.

Lavorare con le traviparete comporta una progettazione a grande scala di edifici unici nel loro genere che sembrano sovvertire le più elementari leggi statiche e che per questo si collocano nell’immaginario comune come icone del progresso tecnologico. Si decide che l’obbiettivo di questo progetto è costruire un nuovo polo universitario (raddoppio dell’Università di Paris-Jussieu) con un carattere eccezionale dal punto di vista strutturale, dimensioni e forme architettoniche che trovano giustificazione nel suo programma pubblico e di localizzazione. Perciò si prende questo progetto come un catalizzatore del sito per la sua riqualificazione urbana. Si utilizza come base il progetto di Ivry Confluence dove l’università entrerebbe come un punto finale dell’asse da loro proposto.

Contemporaneamente il tema del progetto, il campus universitario, mi prescriveva di rispettare spazi standard molto precisi ed esigenze di utenti eterogenei: studenti, professori, ricercatori e anche la stessa comunità di Ivry. Per coniugare tali differenze, l’elemento del “Parc Departemental Des Cormailles”, intorno al quale vive questa zona, è stato di fondamentale importanza nella composizione architettonica. La stessa grande scala del mio progetto si è potuta realizzare e risulta pienamente godibile grazie all’importante spazio verde su cui si affaccia. Reciprocamente struttura e parco traggono vantaggio una dall’altro in un gioco di visuali, percorsi, punti panoramici, ecc.

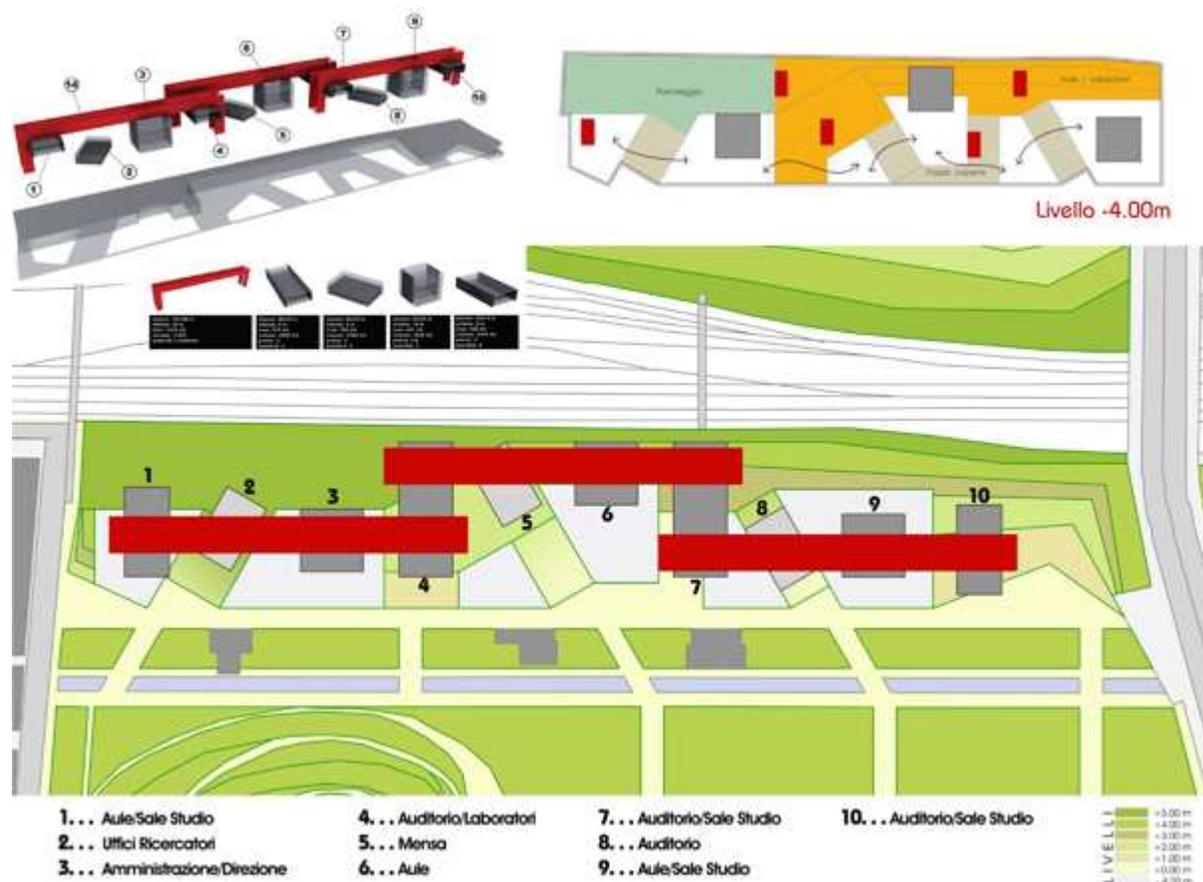
Altro elemento è stato la ferrovia situata ad est del progetto. L’intenzione progettuale è stata quella di schermare il parco da questo elemento attraverso un lavoro sui livelli del terreno che creassero una sensazione di interrimento della ferrovia e successivamente la collocazione del campus su questo pendio. È un prolungamento artificiale del parco che si perfora creando cortili differenti. Crea tre ambiti di privacy: il pubblico che sarebbe il parco di Cormailles, il semi-pubblico con le piazze e i cortili interni e il privato, che si intende come le sale studio sotto il piano inclinato.



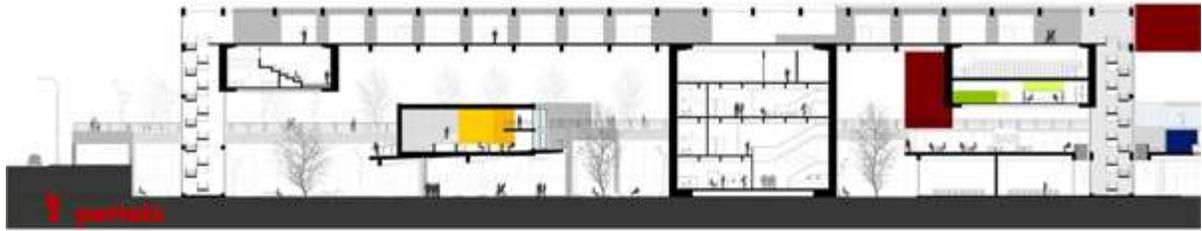
Per quanto riguarda alla parte costruita sempre l'idea è stata riprendere la composizione verticale delle travi-parete della torre in maniera orizzontale. Come si poteva fare per reinterpretare l'idea di traviparete della torre con le sue scatole e i nuclei? Come si poteva ricreare l'imponenza degli sbalzi della torre? Come fare la linearità una caratteristica del progetto senza essere monotoni in un terreno di 400 metri di lunghezza? Come creare una identità propria di un'università che allo stesso tempo è un punto focale di un progetto urbano? Come mantenere un'orizzontalità di fianco a una torre di 120 metri di altezza senza essere insignificante? Queste sono le domande poste ogni volta sul progetto. In questo modo ha cominciato a sorgere l'idea di disegnare un portale sul quale si appendono le scatole.

Si ha deciso di frammentare linearità attraverso tre portali di 120 metri di lunghezza e 24 di altezza sfasati tra loro di 10 metri e in cui ogni appoggio diventa un modulo di circolazione.

Questi portali si caratterizzano per essere elementi monolitici che servono da sostegno al progetto. Diventano icone che modificano il profilo urbano insieme alla torre. Sono elementi ermetici che godono della luce zenitale. Inoltre questi portici aiutano a dividere le funzioni amministrative da quelle proprio accademiche. Il portico più lontano della torre ospita le funzioni con carattere amministrativo.



Per quanto riguarda le scatole, dovevano essere in estrema relazione con i portali. La loro disposizione si caratterizza per essere ludica ma in fondo ha un senso compositivo. Si decide di creare 4 tipologie di scatole che si differenziano tra di se per misure, funzioni e relazione con il parco, il portale e il piano inclinato. Allo stesso tempo si cerca di rompere la regolarità all'interno per mezzo dell'inserimento di elementi rappresentativi che definiscono gli spazi. Chi percorre la struttura può godere di un'esperienza dinamica che si compone attraverso doppie altezze, piani inclinati, vetrate panoramiche che permettono di avere anche una relazione visuale diretta con il parco.



Per ulteriori informazioni, e-mail:
Ana Victoria Faría Delfino: victoria.delfino@asp-poli.it

Servizio a cura di:
CISDA - HypArc, e-mail: hyperc@polito.it